Anno XVIII — Giovedì 27 Novembre 1884 — N. 284

**ASSOCIAZIONI**

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

# GIORNALE DI UDINE
## E DEL VENETO ORIENTALE

**INSERZIONI**

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

## ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 25 corr. contiene:

1. Nomina del Presidente del Senato.
2. Nomina del ministro di grazia e giustizia e culti.
3. R. decreto che autorizza il Comune di Cremona a riscuotere un dazio di consumo sull'amido e sull'amidone.
4. Tabella annessa al R. decreto n. 2735.
5. Disposizioni nel personale dei verificatori di pesi e misure.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica i seguenti avvisi:

L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente in Berna annunzia:

Che è stato aperto al servizio internazionale il cavo sottomarino fra San Vincenzo e San Jago, isole del Capoverde; la tassa di San Jago, per la via meno costosa, è di lire 5.98 per parola, regime extraeuropeo;

Che è ristabilita la linea fra Saigon (Cocincina) e Bangkok (Siam): i telegrammi pel Siam riprendono perciò corso regolare (via Singapore durante l'interruzione di via Tavoy).

Roma, 22 novembre 1884.

— L'ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche, residente in Berna, annunzia l'interruzione della linea fra Saigon (Cocincina) e Bangkok (Siam).

Continuando anche l'interruzione di via Tavoy, i telegrammi pel Siam si spediscono per posta da Singapore, con sopratassa di 2 lire a carico del mittente.

Roma, 24 novembre 1884.

## Il Comizio di Milano

non c'è caso, che lo si voglia considerare come una cosa seria. Che il Baccarini, il quale non ha saputo trovare una soluzione al quesito dell'esercizio delle ferrovie quando era ministro, non sapesse proporre nulla di meglio delle Convenzioni proposte dal Governo, lo si sapeva ancora prima; come si sapeva che egli avrebbe ripetuto i discorsi già fatti contro alle Convenzioni e che quelli che erano stati chiamati a votare in proposito una risoluzione preparata prima, non ne avrebbero capito niente della cosa. Lo stesso Gabelli, che ha scritto sulla materia, si lagna che non gli si lasci tempo di leggere i cinque volumi delle convenzioni, per esprimere il suo parere. Non basta: lo stesso Baccarini trovava che in 76 sedute della Commissione, in cui le Convenzioni si discussero, mostravano che la discussione si voleva soffocarla.

Di fatti nella rappresentazione di Milano si è fatto null'altro che ripetere incompletamente quello che era già stato detto, fino a che quelli che non capivano niente, impazientiti per il lungo discorso, imposero più volte silenzio all'oratore ed alcuni se ne andavano anche, sicchè il Cavallotti, perchè faceva, disse, già troppo bujo, fece leggere dal Bertani la sapiente risoluzione e votare.

Ora, naturalmente, tutti i fogli che mettono sè stessi in berlina col dimostrarsi, per dir poco, sconclusionati, vogliono far credere agli imbecilli che la Nazione ha parlato.

Se quelli che già vollero l'esercizio privato per abbattere il Ministero Minghetti, avessero potuto decentemente dire franco, che preferiscono l'esercizio dello Stato, era il momento di farlo. Ma appunto il Baccarini, che fu l'eroe della festa, fu uno di quelli che lo vollero privato; ma non seppe, come ministro, attuarlo, nè finire nessuna delle tante ferrovie del famoso omnibus sinistro, avendone cominciate molte per iscopo elettorale.

Dopo quella di Milano venne un'altra corbellatura a Bologna, e poi chi sa quante altre ne verranno, nelle quali colla stessa competenza quelli che di tali cose non se n'intendono diranno si e no, secondo che piace ai caporioni.

A Milano però ha fatto capolino un'altra idea, cioè che le ferrovie fossero tolte alla Nazione, che ha speso per farle e date ad esercitare a loro profitto a tutti che ci lavorarono in esse.

E volete, per Iddio, che si prendano sul serio simili buffonate, cui sareste voi i primi a mettere in ridicolo, se altri le pronunciasse?

Ci sembra, che invece di progredire nella educazione alla vita pubblica, con simili scimmierie noi andiamo sempre più indietro.

Oh! sarebbe pur tempo, che quelli che hanno ancora un resto di buon senso si unissero a dare un più sano indirizzo alla vita pubblica, affinchè si veda, che se abbiamo dei mattoidi, ci restano pure di quelli che tengono il cervello a casa!

## FARE L'UNO E NON OMMETTERE L'ALTRO

sono le parole con cui noi mostravamo le diversità delle campagne e delle città circa alle istituzioni di credito, soprattutto nel nostro Friuli, dove esiste la piccola proprietà, in confronto di altri paesi dove la proprietà, od anche la condotta delle terre, è di pochi, per cui convenivano fra di noi le istituzioni di credito locale secondo il sistema Raiffeisen.

La conferenza, così esaurente anche nella risposta agli avversarii della responsabilità illimitata nella ristretta cerchia del villaggio, tenuta dal dottor Wollemborg ad Udine presso l'Associazione agraria friulana, suscitò anche presso di noi delle contraddizioni. C'è lotta adunque tra due sistemi, o piuttosto fra le persone che li sposarono, mentre pure chi si occupa delle città potrebbe lasciare che altri si occupasse delle campagne. Ma appunto per questo noi crediamo, che le istituzioni diverse andranno a collocarsi al loro posto, ed anzi si completeranno l'una coll'altra.

Intanto pubblichiamo la seguente lettera ricevuta dal dottor Wollemborg, che la scrisse poco prima di partire da noi.

Pubblicandola senza commenti, questo solo osserviamo, che per lui rispondono i fatti non soltanto delle istituzioni che fioriscono nella Germania renana ed in altri paesi, ma anche quelli da lui iniziati a Loreggia ed altrove e le ragioni da lui esposte nella sua conferenza. Le sue parole avranno un'eco nelle nostre campagne, che s'ispireranno prima di tutto all'idea di soddisfare ai loro proprii bisogni. La contraddizione è il preludio della vittoria.

Ecco intanto la lettera del dottor Wollemborg:

*Egregio amico,*

Le scrivo sulla sola carta che trovo al Caffè — appena vista la *Patria* odierna, in cui c'è un articolo, che cita lo Schultze contro Raiffeisen. E' bene strano, che i sostenitori delle Banche anonime citino lo Schultze in loro appoggio, lo Schultze che fu il più valido ed autorevole sostenitore della responsabilità illimitata — come lo sono Raiffeisen, Ziller (lo Schultze austriaco), Marchet (il Raiffeisen dell'Austria), Hitowo (lo Schultze della Russia), d'Audrimant e Couvreur in Belgio, Vansittars Neale in Inghilterra — tutti luminari della cooperazione popolare!

Lo Schultze, come è noto, fu mosso da un sentimento di gelosia personale nei suoi attacchi al Raiffeisen; — e questa guerra, nella quale egli ebbe il dissotto, è una macchia nella vita del resto gloriosa di quel grande. Si citano parole di Schultze, e perchè no quelle del Raiffeisen del Marchet, del Karlowa ecc. ecc., secondo la massima evangelica: *audiatur et altera pars!*

Ma il più importante sarebbe poter addurre qualche testimonianza imparziale ed autorevole. Ebbene: una tale testimonianza esiste, ed è la Relazione dell'inchiesta governativa nominata dal Ministero d'agricoltura di Prussia nel 1876 e provocata dallo stesso Schultze. Quella Commissione d'inchiesta, composta degli uomini più competenti, quali i professori Held e Narse e il banchiere Siemens di Berlino conchiuse alla giustificazione economica del sistema Raiffeisiano e alla sua glorificazione morale, e conchiuse così dopo minute e accurate indagini compiute visitando i *luoghi* ed esaminando i risultati, ed appoggiate ai documenti ed ai fatti.

Le scrivo questo *currenti calamo*, riservando il di più.

M'abbia per suo

*dev. affez.*

LEONE WOLLEMBORG.

## Le due prime sedute della Conferenza di Berlino

La *Kolnische Zeitung* dà una relazione, che abbonda di particolari, delle due prime sedute della Conferenza di Berlino.

Al cominciare della seduta, scrive il giornale renano, il principe di Bismarck pronunciò una lunga allocuzione circa lo scopo della Conferenza. Egli rilevò che la Germania invitando i governi stranieri a farsi rappresentare alla Conferenza, era guidata dal convincimento che tutti gli Stati invitati desideravano di procurare agli indigeni dell'Africa i benefizi della civiltà e di mettere un termine alla schiavitù, di cui il Congresso di Vienna avea già designato, nel 1815, l'abolizione.

Aggiunge il cancelliere che il modo onde il commercio da un certo numero d'anni, si faceva fra le potenze occidentali e gli Stati dell'Estremo Oriente era un esempio degno d'essere seguito. Egli dichiarò che il governo tedesco, per questa ragione, avea proposto che si stabilissero anche le relazioni coll'Africa sulla base dell'uguaglianza dei diritti e della comunanza degl'interessi di tutte le nazioni.

Il principe di Bismarck aggiunse che la Francia avea compiutamente aderito a questo disegno della Germania, e che il governo tedesco avea quindi invitato le altre potenza, facendo loro conoscere il programma della Conferenza che tende ad aprire l'interno dell'Africa a tutti i popoli commercianti. Egli dichiarò essere desiderabile che tutte le merci destinate per l'interno dell'Africa fossero assolutamente esenti dai diritti di dogana.

Il principe di Bismarck, disse appresso che il governo tedesco presenterebbe alla Conferenza una dichiarazione contenente queste proposte:

Ogni potenza che esercita o che eserciterà i diritti di sovranità nel bacino e nella foce del Congo, vi lascierà penetrare liberamente tutte le bandiere straniere senza eccezione;

I monopoli e tutti gli accordi particolari verranno vietati;

Tutti gli Stati prometteranno di contribuire all'abolizione della schiavitù e di favorire e d'approvare i lavori delle missioni e gli stabilimenti creati per la istruzione degl'indigeni;

Il cancelliere aggiunse che, conforme ai principii adottati dal Congresso di Vienna, circa la libertà della navigazione fluviale, la Germania era disposta a sollevare, fuori della Conferenza, la questione relativa alla libertà della navigazione su tutti i fiumi dell'Africa ma che la Conferenza non doveva occuparsi che del Congo e del Niger.

Disse che l'importanza della parte non esplorata e non occupata dell'Africa, dal punto di vista degl'interessi commerciali e coloniali, e la possibilità di difficoltà fra gli Stati per la presa di possesso dei territorii, aveano indotto la Francia e l'Inghilterra a proporre un accordo circa le formalità in virtù delle quali ogni presa di possesso poteva essere considerata come reale ed incontrastabile.

Aggiunse che la questione delle prese di possesso già avvenute non erano di competenza della Conferenza, e che la Germania avea solo l'intenzione di presentare una proposta secondo la quale la validità delle future prese di possesso dipendessero da certe formalità, come la notificazione alle potenze ecc.

Il principe di Bismarck dichiarò poi che, affinchè la presa di possesso fosse incontrastabile, sarebbe stato mestieri che lo Stato il quale prendesse possesso d'un territorio, provasse in certo tempo e con certe misure di aver la forza di esercitare i suoi diritti e di compiere i suoi doveri nel paese occupato.

Sir Eduardo Malet lesse una dichiarazione d'adesione, per parte del governo inglese, alle proposte della Germania.

Agginnse che il suo governo non poteva separare le questioni commerciali dalle questioni di civiltà, e che gli indigeni dell'Africa perderebbero più che non guadagnerebbero se la libertà commerciale senza vigilanza degenerasse in licenza commerciale.

Dichiarò che bisognava precisare il principio della libertà di commercio. Disse inoltre che una Commissione in-

## APPENDICE

### L'OZIO E IL LAVORO

BOZZETTO UMORISTICO.

Sedevano ad uno stesso desco; ma quanto diversi erano l'uno dall'altro!

L'uno, il Lavoro, pago e contento, dopo avere lavorato tutta la sua giornata e riscosso il salario, non certo splendido, pure se ne accontentava se poteva con esso provvedere di cibo, di vesti e di alloggio la sua famigliuola. Qualcosa ne avvanzava per lui; e con quel poco voleva darsi il dovuto compenso di confortare con un bicchiere di vino, che era per lui anche una forza, le sue quotidiane fatiche. Non eccedeva mai, anche se questa salsa della vita laboriosa la credeva necessaria; perchè gli pareva, che il di più fosse tolto al necessario della famigliuola ch'egli si aveva dato, e che era pure un compenso bastevole nella sua povertà.

Non malediva nessuno, nemmeno coloro che gli gettavano in faccia la loro alterigia, perché sapeva di essere più felice di loro. Benediva piuttosto a quelli, che avevano pensato a dare ai suoi bimbi quella istruzione, che li faceva valere più di lui; e che senza abbandonare l'arte loro pure andavano elevandosi d'un grado nella società. Poveri e ricchi ce ne sono stati sempre, e forse i primi, quando possono acquistarsi il pane per sè e per la propria famiglia, sono più felici degli altri. Dopo, quello che sarà sarà, e Dio provvederà. Egli verificava in sè nel miglior senso il detto: Chi si accontenta gode.

L'altro, l'Ozio, aveva vagabondato tutto il giorno senza far nulla. Invidiava i ricchi e gli agiati, li perseguitava colle sue domande, che sotto la supplica piagnucolosa avevano il sottinteso delle maledizioni. Fra una elemosina e l'altra, strappata dalla sua importunità anche a coloro che se ne liberavano con essa e l'avrebbero mandato a quel paese, entrava in questo ed in quel botteghino a bere un bicchierino di liquore, che mandava un odore ributtante da una bocca immonda. Al domani non ci pensava, perchè, diceva, c'è l'ospedale per tutti, e questi succidi cenci mi fanno securo che vi sarò accolto. Che? Dovranno lasciarmi per le strade, quando io non potrò nemmeno raccogliere i loro soldi, intoppo alla gente? Già è lo stesso. Lavorare o no tanto ci si campa; e forse, meglio chi non lavora. Campano anche i pidocchi fra i non pettinati miei capelli, e non camperò io? Anzi chi sa, che non mi facciano santo, quegli altri oziosi, che vivono nel lusso dei loro palagi? Se me ne dànno me ne dànno, se no qualcosa so anche prendermi nelle tasche altrui, mescolandomi alla folla, o gabbando qualche contadino, che è venuto in città a vendere le cose sue.

Frequentava le osterie dove, oltre qualche pezzo di pane che gli si dava da chi aveva soldi da comperarne, si buscava qualche bicchiere di vino. Uno dopo l'altro la misura si colmava da traboccarne.

Anche quella sera, seduto sullo stesso desco di fronte al Lavoro, l'Ozio aveva colmato la misura, e se uscendone l'aveva trapassata, non mancava un vigile, od un questurino, il quale lo sorreggesse e gli procacciasse l'alloggio per la notte.

In prigione? Andate là, che vi si campa abbastanza bene anche colà, almeno per il mangiare. Quello che ci manca è il bere. Ma quando se n'esce lo si può meglio gustare.

Il Lavoro con quello specchio dinanzi agli occhi, vedeva molto chiaro, che valeva meglio dovere la vita alle proprie fatiche e poter nutrire con queste la moglie, che pensava lavorando anch'essa a provvedere di vesti pulite la famigliuola.

L'Ozio pure si specchiava nel Lavoro, ed allora, non essendo il caso d'invidiarlo, pure doveva crucciarsi alquanto per la brutta vita che conduceva, ma alla fine pensava che non sentiva in sè la forza per imitarla, avendo perduto anche l'abitudine del lavorare. Al postutto egli non aveva famiglia; e se non ne godeva le gioie, non se sentiva neanche i pesi. E finchè la roba d'altri gli serviva, non v'era da darsene alcun pensiero. Pure anche il più abietto si ricorda talora d'esser uomo, e l'Ozio, quando non aveva potuto dare la colma allo stravizzo, era costretto a pensare a quella maledizione che gli stava sopra.

Costui aveva anche la disgrazia di saper leggere; e nei giornali dell'oste vi trovava qualche pagina contro il Capitale, questa eredità accumulata col Lavoro d'altre generazioni, e si pronosticava la guerra sociale, profetizzata da certi borghesi fatti per avidità od ambizione tribuni della plebe. Se si faceva da costoro qualche Comizio, egli non mancava di gridare agli oratori il suo: Bravo!

Una cosa gli spiaceva talora in questi; quando costoro nelle loro declamazioni dicevano: Date del lavoro a tutti quelli che non ne trovano!

Egli odiava il lavoro, perchè non intendeva di lavorare. Piuttosto gli piacevano quegli altri, che predicavano la divisione delle proprietà. D'altra parte poi, se tutti erano poveri, pensava, che dopo sciupata la sua parte non avrebbe più trovato chi gli gettasse nel cappello quei soldi, che gli bastavano ad ubbriacarsi.

L'ubbriacatura era il suo ideale, ed anche il reale, e se non avesse potuto ubbriacarsi gli pareva che non avrebbe potuto nemmeno vivere.

Quando qualcheduno si cavava dal taschino quell'ultimo soldo, e gli diceva: Lavorate come faccio io, e fanno tutti i galantuomini — costui lo odiava, e se quel soldo non avesse rappresentato una parte della sua ubbriachezza, glielo avrebbe gettato in faccia con un sacco d'ingiurie.

All'Ospitale finalmente vi andò, perchè i liquori gli avevano provocato il *delirium tremens*. E allora nei lucidi intervalli, e quando il dottore o qualche inserviente gli diceva: Siete voi stesso colpa del vostro male — gli avrebbe sputato in faccia un cumulo di maledizioni; ma pure qualche volta la coscienza gli diceva: Oh! se avessi lavorato, come faceva mio padre! Ma suo padre era morto disperato per avere avuto un figliuolo nemico del Lavoro.

ALFA BETA.

ternazionale potrebbe regolare la questione della libertà di navigazione sul Congo, ma che la situazione non era la stessa rispetto al Niger, ove lo sviluppo delle relazioni commerciali era dovuto solo all'influenza dell'Inghilterra e dove le tribù più importanti s'erano volontariamente sottomesse al protettorato inglese.

Sir Eduardo Malet terminò, dichiarando che il punto relativo alla validità della presa di possesso non era ancora bastantemente chiarito, ma che l'Inghilterra avrebbe aderito ad una soluzione conforme ai principii generali del diritto delle genti.

Nella seconda seduta della Conferenza che ebbe luogo sotto la presidenza del conte di Hatzfeld, il marchese di Penafiel, rappresentante del Portogallo, fece una dichiarazione, nella quale rilevò che il Portogallo era stato sempre favorevole al libero scambio, e che avrebbe cercato di ammettere i nazionali di tutti gli Stati nelle sue colonie africane, appena fossero state regolate le questioni relative ai suoi possedimenti.

Aggiunse, che il Portogallo, del resto, aderiva al programma della Conferenza.

Il conte de Launay s'espresse nello stesso senso in nome ell'Italia. Fece osservare che gli esploratori italiani avevano reso grandi servigi alla civiltà in Africa.

Il sig. Kasson fece delle osservazioni analoghe circa i servigi dei viaggiatori americani.

Il conte d'Haltzfeld dichiarò che desiderava di mettere in discussione il progetto di dichiarazione redatto dal governo tedesco circa la libertà di commercio nel bacino del Congo. Espresse l'opinione che sarebbe convenuto di nominare una Commissione, composta dei rappresentanti delle potenze invitate le prime per stabilire un accordo circa il senso delle parole: *Bacino del Congo.*

Questa proposta fu adottata dall'Assemblea, che autorizzò la Commissione a sentire tutti gli specialisti che avrebbe giudicato conveniente di consultare.

## NOTIZIE ITALIANE

**Enrico Pessina.** Nato in Napoli l'anno 1828. A venti anni prese parte alla rivoluzione del 1848. Pubblicò un trattato di diritto costituzionale che gli procacciò le persecuzioni del governo borbonico.

Dedicatosi all'insegnamento ed alla avvocatura vi tiene posto insigne e meritato. Difese i patrioti nel processo del 15 maggio 1848. — Arrestato nel 1860 come sospetto di relazione col ministro sardo a Napoli, fu poi espulso dal suo paese ed inviato a Marsiglia. Di là venne a Livorno, e poscia a Bologna professore in quell'Ateneo.

Liberata Napoli fu ivi nominato sostituto procuratore generale presso quella Corte Criminale; quindi Segretario Generale della grazia e giustizia presso la Luogotenenza.

Deputato d'Altamura, di S. Germano, di Napoli, di Sala Consilina; ministro di agricoltura, industria e commercio nel gabinetto Cairoli; Senatore del Re. Tale è il nuovo Guardasigilli.

**Fusco e Pessina.** Scrive la *Stampa*:

Stamane è giunto il deputato onor. Fusco, vice-presidente dell'associazione politica di Napoli la «Sinistra Meridionale»; l'onor. Fusco è venuto espressamente per presentare all'on. Pessina i congratulamenti di quella associazione, orgogliosa di vedere il suo illustre presidente assunto alla dignità di guardasigilli.

L'on. Fusco ha compiuto questa mattina la grata missione, che ha commosso vivamente S. E. il guardasigilli.

Il nuovo ministro ha espresso nel modo più cordiale il gradimento sentito per questa affettuosa dimostrazione dei suoi concittadini ed amici politici, ed ha incaricato l'on. Fusco di farne testimonianza alla «Sinistra Meridionale» recandole i più vivi ringraziamenti e l'assicurazione della sua inalterabile gratitudine.

**Riconoscimento giuridico.** Ai primi di dicembre si riunirà la Commissione degli Istituti di previdenza per deliberare su varie richieste di Società che vogliono conseguire il riconoscimento giuridico.

## NOTIZIE ESTERE

**Gordon eterno.** Londra 26. Il *Daily News* ha da Dongola: Gordon respinse parecchi vigorosi attacchi dei ribelli contro Omdurman.

**In Russia.** Centocinquanta arrestati furono tradotti nella fortezza di Mosca. Diciasette studenti vennero relegati, cinquantuno condannati a pene disciplinari universitarie.

**I Tedeschi in China.** Londra 26. Il *Times* ha da Shanghai: La flotta settentrionale ha un tedesco per ammiraglio e parecchi ufficiali europei. Trenta tedeschi sono giunti a Porto Arthur.

# CRONACA
## Urbana e Provinciale

**Il mercato di Santa Caterina** ha avuto la fortuna d'un tempo, che il migliore non si poteva desiderare. Dicono, che il Friuli, forse perchè è la regione più settentrionale, è quasi la Siberia dell'Italia; ma il fatto è, che questa volta, come tante altre, mentre tutta la gran valle del Po fu visitata dalla *neve*, qui non se ne vide nemmeno un fiocco. Quando il Carso ci manda la sua *Bora* di certo si corre per le vie; ma d'ordinario il mare vicino serve a temperare anche il freddo.

I tanto temuti *microbi*, che facevano divietare i nostri mercati, per intanto ci risparmiarono anch'essi la loro visita. Così la fiera dei bovini ebbe un grande concorso. Non molti affari si fecero nei maschi grandi, ma invece se ne fecero assai nelle vacche e giovenche riproduttrici e moltissimi poi nella roba giovane coi soliti Toscani.

Un buon raccolto di foraggi fece che si sostennessero i prezzi per i primi, ma le vacche si ricercavano assai e si pagarono molto bene. Ciò prova, che l'allevamento è in via di accrescersi sempre più, appunto perchè torna di avere gli allievi giovani, che si vendono bene.

Dal complesso si vede, che il miglioramento nella razza bovina è continuo, non solo per gli incrocii, ma anche per quella selezione naturale, che si va facendo colla vendita anche della roba scarta.

Due cose però ci vogliono, per progredire ancora con tornaconto, cioè accrescere il numero dei tori scelti per la riproduzione, e la cura nella coltivazione dei foraggi.

Quando si vendono bene i giovenchi ancora giovanissimi, siccome i migliori si pagano di più, occorre di estendere gl'incrocii, che ne danno di maggior prezzo. Ma per assicurare gli effetti della montatura bisogna darsi non soltanto i tori scelti, ma anche in numero sufficiente. Per questo devono averli i maggiori possidenti, che poi con questo si assicurano meglio il pagamento dei loro affitti coi guadagni che la stalla dà ai coloni. I possidenti medii possono associarsi tra loro; ed anche ai Comuni torna conto di comperarne qualcheduno per il servigio del proprio villaggio.

Poi giova, che le vitelle di qualità inferiore sieno date al macello per tenere soltanto le migliori.

La quistione dei foraggi prende del resto il primo posto; giacchè dove si ha per gli animali un nutrimento buono ed abbondante in tutte le stagioni, si forma una razza più precoce e sempre in buono stato e più corpulenta; e quindi si ricava dall'allevamento un maggiore vantaggio.

Sentiamo con piacere, che si va accrescendo il numero di quei possidenti, che hanno fatto prova della grande utilità, che per la loro stalla ne viene dalla coltivazione della *barbabietola da foraggio*; la quale giova soprattutto per avere un mangime che fa passare bene la vernata, che dà per le vacche una maggiore produzione di latte d'una qualità anche più sostanziosa e serve molto bene anche agli animali d'ingrasso. Quando si possono avere da un campo oltre 50 quintali di barbabietole ognuno deve vedere quanto gli torni di diminuire anche lo spazio coltivato a granaglie per mantenersi meglio la stalla. Anzi, se ogni colono se ne dasse anche di più, ci troverebbe il suo tornaconto. Ci dicono, che la barbabietola riesce benissimo quando si dissodano i campi ad erba medica. Così da parecchi sappiamo, che il concime della fabbrica di Passeriano sparso sulle erbe mediche dà risultati eccellenti.

Adunque, giacchè la stalla è la maggiore sorgente di guadagni per il nostro Friuli, bisogna studiare tutti i modi di accrescerla.

Se ognuno alleva per sè le giovenche, presto ne avrà anche da vendere, e potrà tenere per sè le migliori. Poi, camminando di questo passo, ogni famiglia avrà anche del latte per il suo consumo, ciocchè darà salute e forza all'uomo. La vacca da latte propriamente detta deve averla ogni casa contadina. Allora si potranno fare le Latterie sociali in ognuno anche dei villaggi della pianura, come si vanno sempre più aumentando nella montagna. Le Latterie sociali daranno anche il butirro per il commercio ed il formaggio per la famiglia.

Poi le Latterie sociali, insegnando ad associarsi per l'utile comune, agevoleranno la fondazione in ogni villaggio anche delle Casse di prestiti, la di cui utilità fu sì luminosamente dimostrata dal dott. Wollemborg nella sua conferenza tenuta presso la nostra Associazione agraria, la quale, assieme ai Comizii, potrà colla sua autorità morale, co' suoi consigli, e con una benevola sorveglianza, anche contribuire alla celere fondazione delle medesime.

È lo spirito di associazione, ed il proposito di fare da sè per aiutare sè stessi, che noi desideriamo di vedere espandersi nella nostra campagna; poichè una volta che sia penetrato in essa, ed abbia convinto i nostri agricoltori della utilità di associarsi per iscopi comuni, non dubitiamo che la redenzione della popolazione agricola ne sia la conseguenza.

E questo, come dicemmo altre volte, è più facile nel nostro Friuli, dove la popolazione agricola è raccolta in grossi villaggi e relativamente più civile, servirà ai progressi agricoli, e ad attaccare i contadini alla terra quando essa compensi bene le loro fatiche.

Molti possidenti temono gli effetti della emigrazione; ebbene, essi hanno un mezzo di combatterla, ed è quello di assumere, nel senso da noi indicato, una vera e benevola tutela dei loro dipendenti, che tornerà a tutto loro conto. Se poi si lagnano dello scarso prezzo a cui devono vendere le granaglie, il rimedio da cercarsi sta nell'accrescere la produzione dei bestiami, che trovano, non soltanto in Italia ma in tutta l'Europa, un numero sempre maggiore di consumatori. La statistica ci dimostra, che per quanti emigrino dall'Europa sono sempre più quelli che nascono. Questo lo prova anche l'Italia, che se ha sparsi nel mondo intero un milione de' suoi figli, ne conta ventinove nel Regno, perchè negli ultimi anni la popolazione si andò sempre più accrescendo. Aumentando il numero dei bestiami in Friuli collo estendere la coltivazione dei foraggi, si avranno sempre più anche i mezzi per esercitare sulla restante campagna una coltura intensiva tanto colle maggiori concimazioni, come con un lavoro più diligente. Poi nelle terre bene coltivate s'avrà una maggior produzione ed una più grande forza di resistenza anche dal gelso e dalla vite, a cui pure si potrà dare una coltura più intensiva.

Noi speriamo, che non si lasci passare l'inverno, senza apportare qualche miglioramento anche nella tenuta delle *concimaie*, di che dovrebbero porgere gli esempi ai loro coloni e vicini soprattutto i medii possidenti, che vivono presso alle loro terre. Vorremmo, che sindaci, segretarii comunali, medici, commissioni sanitarie, parrochi, nel loro medesimo interesse si mettessero a promuovere in tutti i villaggi questo miglioramento economico ed igienico ad un tempo, facendo vedere come con poca spesa ed occupando gli ozii invernali tutti possono e debbono procurarsi un tale vantaggio.

Quando il cholera, il tifo e le altre malattie infettive, le difteriti, le tossi pagane infesteranno le campagne, il rimedio viene sempre tardo. Dunque la guerra alla malsania bisogna intimarla subito e tutti d'accordo, massimamente se da questo ne deve risultare anche un vantaggio economico.

Che in ogni villaggio si tengano per questo e per altri scopi conversazioni, lezioni serali, modeste conferenze, che saranno infine la maggiore delle carità da farsi alla povera classe agricola.

Speriamo altresì, che non si lasci passare il verno senza attuare molte opere di riduzione per i terreni irrigabili, che quadruplicheranno la quantità dei foraggi. Tutta la larga zona che è irrigabile colle acque del Ledra e che ha ottenuto intanto un grandissimo vantaggio quale è quello dell'acqua per gli usi domestici e per i bestiami che ad essi mancava, e che possono già avere dappresso anche i mulini ed i trebbiatoi, hanno questo solo mezzo di sgravarsi del peso degli interessi cui il Consorzio del Ledra paga, cioè quello di far sì, che l'acqua non corra inutilmente tra quelle terre, che potranno colla irrigazione strapagare le spese fatte. Vorremmo poi, che fra le tante conferenze il cui vantaggio è innegabile per destare l'idea della trasformazione agraria ne facesse fare alcune anche il Consorzio del Ledra, che così potrà più presto raggiungere lo scopo che si è proposto, ed anche in questo è da ripetere ed applicare il detto: Chi ha tempo non aspetti tempo. V.

**Orrendo delitto.** Scrivono da Udine all'*Adriatico*:

Domenica notte decorsa un feroce delitto di sangue funestava la ridente grossa borgata di S. Daniele. In un'osteria di quel paese quattro contadini attaccarono briga con un quinto e se ne dissero di tutti i colori; ma mercè l'intervento di altre persone tutto pareva terminato perchè i quattro soci uscirono da quel luogo. Quando il rimasto uscì egli pure onde rincasare, ad un certo punto della via sentì un forte colpo d'arma tagliente al braccio sinistro. Una ronca avea diviso in due i muscoli e l'arteria bracchiare. Chiamò aiuto il misero ma invano perchè quei mostri in forma d'uomini dopo consumata l'aggressione se ne ritornarono sui loro passi come il caso non fosse loro e perchè la località era deserta a quell'ora avanzata della notte.

Tentò allora trascinarsi verso l'abitato, ma la terribile emoragia gli levò le forze e dovette accoccolarsi dove si trovava, per esalare l'ultimo respiro come un cane fra dolori che la penna non può descrivere.

La vittima avea 32 anni e lascia tre bimbi con una vedova che è setaiuola nella filanda Gonani.

Vengo assicurato che siasi costituito spontaneamente e che abbia svelato tutto uno dei complici di sì esecrando misfatto.

**Tarcento.** *Scuola serale e festiva per gli artieri.* Domenica 23 si apersero le iscrizioni della scuola serale e festiva di disegno.

Gli allievi pagano una tassa di l. 3.

Le lezioni comincieranno col giorno 30 corr. Tutte le domeniche e le feste dalle ore 8 alle 10 ant., il sabato dalle ore 6 alle 8 pomeridiane.

**Ci scrivono da Modotto** che in Lavia fu visto Sbarbaro sbarbato con una delle sue forche in mano.

**D. Mattia dott. Zanier.** *Ricordo biografico e saggio di esercitazioni poetiche inedito messo in luce da P. M. Cicuto.* — E' questo un tributo che paga alla memoria d'un amico e collega quell'egregio uomo e scrittore, che è l'ab. Cicuto. Abbiamo letto questo opuscolo, perchè sicuri di trovarvi qualche tratto d'una penna vigorosa quale è quella del nostro compatriotta.

Diremo prima di tutto delle *esercitazioni* poetiche, le quali non costituivano per l'autore una pretesa di salire proprio le più alte cime del Parnaso, ma che pure dimostrano in lui, oltre la coltura dell'ingegno, uno squisito senso delle bellezze della natura, congiunto a quella espressione del sentimento morale, che è uscita di moda, dacchè regna la scuola stecchettiana, che a lungo andare potrebbe pronosticarci una decadenza peggio che letteraria.

Notiamo poi questo fatto, che nel suo opuscolo il Cicuto ci ricorda quell'epoca nella quale il sospetto contro tutte le intelligenze dominava sovrano in tutti gli atti di coloro, che credevano di poter con barbari modi continuare a lungo nella oppressione d'un Popolo civile, com'era l'Italiano.

Lo Zanier, assieme al Bortolussi ed al Cicuto medesimo, furono allontanati dall'insegnamento nel Seminario di Portogruaro dal generale Gorzkowski come sospetti d'italianità ed anche perchè, ancora prima della rivoluzione, avrebbe appunto lo Zanier *maliziosamente insegnato la Grammatica Latina col metodo Piemontese.* Pare che questo orrore per la lingua latina ed altre lo avessero anche i predecessori di Gorzkowsky; poichè vent'anni ancora prima a chi scrive ed a' suoi compagni di Liceo in Udine era stato proibito di farsi dare lezioni di lingua francese da un fabbricatore di cremor di tartaro, venuto ad Udine dalla Provenza.

In quanto al Gorzkowsky, è quel medesimo, che più tardi nel 1860 aveva ordinato che nel Veneto si facessero le liste dei sospetti di avversione all'Austria, per reclutarli forzatamente come soldati e mandarli a servire ne' paesi lungo il Danubio. Quell'ordine fu da chi scrive consegnato al Cavour ed inviato a Londra a sir Layard, che lo fece stampare nel *Times*. Pensate con che scandalo contro il benefico reggimento austriaco! Eppure vi sono oggidì i nuovi venuti nei gradi ecclesiastici, che preferirebbero quella servitù, che pesava anche sopra di loro, alla assoluta libertà di cui godono adesso.

Anche il Cicuto lo sospetta; poichè la censura ecclesiastica, che si esercita a Venezia sugli scritti dei preti dal punto di vista religioso e morale, e null'altro, mise il suo veto alla pubblicazione del Cicuto. Ma questi, che non intende di essere nè irreligioso, nè immorale, e che certo può sotto a tale aspetto insegnare anche a' suoi censori, si ribellò al divieto, che non poteva colpire la parte storica e civile del suo scritto e lo pubblicò, non senza emettere un dubbio ragionevole, che il divieto provenisse da «un amor fossile «per i tempi radetzkini e per il do-«minio del rum militaresco, che è sto-«rico e del quale si possono produrre «le prove ancora viventi.»

Nè si creda per questo, che il Cicuto sia proprio innamorato di tutto quello che si fa presentemente colla libertà in fatto d'insegnamento; poichè su questo appunto ha alcuni tocchi vibrati e degni della sua distinta intelligenza. Ed egli poi, ricordando i tempi che precedettero la rivoluzione del 1848 cita colla memoria dell'affetto i nostri maestri, come il Berchet, il Pellico, il Guerrazzi, il Mazzini, il Tommaseo, il Gioberti, il Balbo, la cui parola efficace, anche di contrabbando, era raccolta dai giovani, che vi s'ispiravano.

E fa piacere anche di vedere come nel Seminario di Portogruaro gl'insegnanti attingessero agli scritti pedagogici, in cui noi pure ci educammo, del Pestalozzi, del Girard, del Lambruschini, del Mayer, del Tommaseo, del Troya, del Raineri, del Rosmini.

Avveniva veramente allora quello che noi abbiamo altre volte detto, cioè che le anime nostre si trovavano sotto la compressione, che ne accresceva la forza, come accresce l'elaterio del vapore; mentre a lasciarlo libero affatto come svapora, così perde la sua forza. Ciò non vuol già dire, che s'abbia a desiderare la compressione a quel modo; ma bensì, che si deve supplirvi colla disciplina e col darsi degli alti scopi di bene pubblico, e studiare e lavorare per quelli.

Ora faremo come il Cicuto; cioè adempiere all'obbligo di ricordare i migliori, che non sono più, ma lasciarono una bella eredità quella dell'esempio di un forte volere, di meditati ed alti propositi. V.

**Sul mercato dei bovini di ieri** erano appena 700 capi di animali bovini in sorte. Di questi se ne vendettero un centinaio circa. E' vero che dopo una giornata come quella di martedì non si poteva aspettarsi tanta affluenza, ma però si doveva sperare più concorso. Ciò che fece scemare di molto la concorrenza, si è che ieri scadeva il mercato dei bovini in Mortegliano dove si recò tutta la Bassa nonchè di altri paesi limitrofi.

**Teatro Nazionale.** Alla serata d'onore della prima attrice sig. Italia Benini-Sambo, il pubblico intervenne numeroso, chiamato in teatro tanto dal desiderio di fare dimostrazione di stima all'egregia artista, quanto dalla curiosità di sentire *Mater amabilis*, nuovo bozzetto in un atto dell'ufficiale di cavalleria A. Martelli.

L'azione, o piuttosto le scene dialogizzate dalla produzioncella si svolgono in un convento tra una madre abbadessa impossibile, una novizza niente affatto originale, ed una suor Colombina che invero vorrebbe essere una parodia ben riuscita e che invece è una meschina caricatura. Albina la novizza, perchè i genitori non vogliono che sposi un tenente, vuol farsi monaca; ma per fortuna la madre abbadessa ha messo il velo nella sua gioventù per un amore infelice anch'essa, cioè dopo che il suo amante, diventato volontario di Garibatdi, fu ucciso in guerra. Queste cose le dice da sola alla novizza, e le mostra una lettera colla quale i genitori annuivano al matrimonio col tenente e la fa rinunciare al convento. Prima tuttavia di mostrare la lettera decisiva quella monaca fa un lungo discorso contro la vita del Chiostro, ripetendo tutti i luoghi comuni e aggiungendo di sue troppe frasi nelle quali brilla uno spirito da caserma più che da convento.

Il Martelli ha voluto spezzare una lancia contro un'assurdità della vita conventuale e della legge elusa che abolisce i conventi. Il suo lavoro è per ciò buono come intenzione, ma sprovvisto di efficacia drammatica e di convenzione teatrale. Egli lo scrisse in versi, monotoni piuttosto per quanto se ne possa giudicare da una sola rappresentazione.

*L'eredità della vecia,* nuovissima commedia in due atti in dialetto veneziano di G. Gallo, è una produzione piena di vezzi; e il pubblico, che *Mater amabilis* aveva messo alquanto di cattivo umore, si rasserenò e rise di gusto dinanzi allo svolgimento spigliato e pieno di verità nei particolari dell'*eredità della vecia.*

Ne parleremo più diffusamente domani, dovendo oggi aggiungere qualche commento sulla esecuzione.

La seratante passò dalla famigliarità austera di madre abbadessa a quella vivace e popolare di nuora veneziana, senza cadere in affettazioni nella produzione affettata di Martelli, senza uscire in esagerazioni nell'altra.

Ebbe una parte molto importante, varia ma seppe sostenerla sempre con naturalezza e con vero brio. Con sorpresa il pubblico vide comparire Albano Mezzetti sotto la specie di Bortolo che fu il brillante di tutte le scene meno l'ultima nell'eredità della vecia. Vedo però con la più viva soddisfazione che il Mezzetti come sa bene trasfigurare se stesso, altrettanto conosce

l'arte d' interpretare i personaggi più varii: fu ieri sera un Bortolo esilarante, come nel dramma di Muratori era stato un re arduino solenne.

Il Ferruccio Benini prese poca parte alla commedia, ma in quella poca riscosse molti applausi ben meritati. Il sig. E. Sambo interpretò con energia il personaggio difficile di Toni, specialmente allo scoppio quando egli annuncia al padre lo sfracello della loro nave.

La signora E. Dorigo nella sua parte di Nene ricordò qualche volta in meglio la brillante servetta della Compagnia Zago.

Bene anche gli altri, e in particolare la signora E Moro, ma lo spazio non ci consente oggi dirne di più.

—

Questa sera alle ore 8, la drammatica compagnia italo-veneziana rappresenterà una produzione in dialetto veneziano, nuovissima per queste scene: *La fia de sior Piero a l'asta*, commedia in 4 atti di Zopis, ridotta da A. Morolin.

NB. Il pubblico può concorrere all'asta *della fia de sior Piero*.

Quanto prima per serata d'onore dell'attore brillante Ferruccio Benini: *I due gemelli veneziani*, dell'immortale Carlo Goldoni. Farà seguito *Una scommessa di Ferruccio Benini*, scherzo comico da lui scritto.

**Albo della Questura.** *Digrazia.* Verso le ore 8 1|2 pom. a Bertiolo certo Della Savia Giuseppe, essendo ubbriaco cadde a terra battendo la testa sulle pietre, perciò riportò gravissime ferite, in causa delle quali poco dopo morì.

*Arresto.* Certo Filippich Antonio fruttivendolo da Udine, fu ieri arrestato dalle guardie di P. S. perchè essendo eccessivamente ubbriaco commetteva gravi disordini sulla Piazza del mercato.

**Chiesa cristiana evangelica.** Del prospetto di questa Chiesa abbiamo tenuto parola un' altra volta ed abbiamo promesso di tornare in argomento a lavoro compiuto.

Ora che questo gioiello d' arte può dirsi completo; o che almeno dovrà restare quello che è fatto sinora, teniamo fermo quelle che abbiamo detto l' altra volta (e che da altri venne fatto pubblico cenno conforme) che cioè *una mostruosità simile di quel prospetto, non si poteva dare.*

Si capisce che ridurre come si vuole e si deve un fabbricato e specialmente per uso diverso da quello che serve non è cosa facile poichè varie difficoltà si presentano; ed il più delle volte serie a superarsi

In questo caso non sarebbe stato più conveniente ridurre a piacimento ossia a comodo proprio l'interno e lasciare il prospetto di prima?

Già è impossibile figurarsi che stile o carattere esso prospetto abbia; non vi è disposizione nè proporzione tra foro e foro, è naturale quindi che vi manchi un buon insieme; ed in allora è inutile il ripetere che il lavoro è oltremodo mal riuscito.

Quegli archi accennati di sotto compiono l' andamento anti-monumentale del prospetto. Quelle finte nicchie ad effetto di tramontana con i soprastanti buchi circolari tra mezzo i fori del secondo piano pare abbiano la mira d'ingannare qualche gufto in balia di sè stesso.

Insomma è un lavoro impossibile; è un *rebus* incomprensibile coi fiocchi, una *sciarada* che non può spiegarsi altrimenti che con l' espressione: un mostro.

Tutti questi sconci succedono oggi perchè si vuole la comodità interna prima, l'estetica dopo, se avanza tempo.

Al proprietario p. e. non accomoda una finestra in un dato punto perchè là vorrebbe costruire una latrina; presto fatto, l' ingegnere copre la finestra e si fa la latrina. Ma un altro vuole ridurre una sala in primo o secondo piano, in due camere. Presto fatto due camere. Ma lui vuole due finestre per stanza non una come era rimasta, dopo la riduzione! L' ingegnere non guarda nè il corrisposto di sotto o di sopra che sia delle altre finestre e dispone per l' esecuzione.

E la Commissione d' ornato? Oh la Commissione d'ornato non va tanto alla spicciola: c' è la firma d' un ingegnere, non importa che sia architetto e buona notte.

Così va il mondo, bimba mia!

P. E.

**La bella romana.** Da qualche giorno si ammira sulle cantonate un avviso veramente artistico che rappresenta una contadina della provincia romana nel tradizionale costume. Quest'avviso altira sempre osservatori che lo leggono attentamente. Volete sapere che cosa dice questa bella contadinotta romana?

Dice che l' estrazione della Lotteria di Torino sarà fatta il prossimo 31 dicembre, che i 6002 premi ufficiali valgono un lione di lire, che il primo premio è di lire 300,000, il secondo premio di lire 100,000, che tre sono i premi da lire 50,000 ognuno, che ci sono molti premi da lire 20,000, da lire 5,000, lire 3,000, lire 2,000, lire 1,000, ecc. ecc. Che ogni biglietto non costa che una lira, e che i biglietti si trovano da per tutto, presso i tabaccai banchi di lotto, cambia valute, uffici postali, stazioni ferroviarie ecc. ecc. Ecco cosa dice la bella contadina romana.

### Leonardo Dell'Angelo.

Da Gemona ci venne l'annunzio che l'avv. dott. Leonardo Dell'Angelo fu colpito da immatura morte. Tutti gli riconoscevano le qualità di buon figlio, di buon padre e professionista distinto, Dovette alle sue qualità di essere stato dal suo paese eletto anche a proprio rappresentante al Parlamento; e da ultimo era della Deputazione provinciale. Uniamo il nostro al compianto degli amici ch'egli aveva anche fra noi.

## FATTI VARII

**Leone III.** Il *Figaro* uno dei organi stranieri quasi ufficiosi del Vaticano, ha stampato una interessante corrispondenza da Roma sull'ultimo concistoro. Ne stacchiamo questo brano, che fotografa Leone XIII:

Vedendo scendere Leone XIII dalla *sedia gestatoria* dovuto constatare che da due anni il Papa è molto invecchiato. Il suo corpo si è un po' accasciato come se le spalle avessero ceduto sotto il peso terribile, ma non ha nulla perduto della sua vivacità espressiva e nobile. Leone XIII certo non è bello, ma ha una di quelle figure che non si dimenticano più, una volta viste.

Leone XIII è un nervoso. Intendo dire che è eminentemente impressionabile. Un nonnulla lo commuove e l'abbatte, come un nonnulla lo rianima.

Leone XIII che è l' intelligenza più ponderata e più riflessiva, è anche l'uomo dalle subitanee risoluzioni; agisce molte volte sotto la impressione del momento.

Vedendo passare quella fragile apparizione, la cui magrezza è ancor più esagerata dalla sottana bianca, si sente che ciò che deve dominare in Leone XIII è l'energia, un'energia indomabile.

Leone XIII è uomo d'azione.

Era nato per governare ed amministrare. Lo ha dimostrato ha Perugia. Gli affari sono la sua vita, il suo elemento. Quando era arcivescovo era spesso ammalato, e quando il Cardinale Pecci fu nominato Papa, si sussurava che non vivrebbe molto.

Si pretende persino che questa è appunto una delle ragioni che decisero certi membri del Sacro Collegio a dargli i loro voti.

**Il vino di Malaga è anticolerico.** Persone competenti, che abitarono la Spagna negli anni 1855 e 1860 quando il cholera vi mieteva numerose vittime, dicono che il preservativo ivi usato con miglior successo era il vino di Malaga d'una certa vecchiezza bevendone tre volte al giorno.

In mezzo ai numerosi rimedi che vengono consigliati contro il terribile flagello, noi crediamo utile indicare questo fatto, tanto più che il vino di Malaga, molto impiegato del resto in farmacia, è un tonico di prima forza incontestabile.

### Le sciocchezze degli altri.

Un problema sottoponiamo all' alta sapienza del Depretis, del Mancini, del Nicotera e di tutti gli altri benemeriti *sventratori* della città di Napoli. Il problema sarebbe questo: « Dato che i contribuenti italiani abbiano da concorrere con 50 milioni allo *sventramento* della città di Napoli, con quanti altri complessivamente dovranno contribuire allo *sventramento delle cento città d' Italia* e quanto da parte sua potrebbe pretendere la città di Udine? »

— L' hai saputa del Baccarini?

— Che cosa? Ha proposto un altro modo di fare l'esercizio privato delle ferrovie, proponendo altre convenzioni, con altre compagnie che lo facciano più a buon mercato?

— Che! Che! Egli non s'occupa di queste cose. Il Baccarini protesta invece contro il *Secolo*, perchè lo ha fatto così brutto in quel ritratto che diede di lui.

—

*Tra due al caffè.* — A. Ecco lì due giornali che dicono sempre l'uno il contrario dell'altro. Quale preferisci tu?

B — Io li trovo di egual valore, e che tutti e due hanno ragione.

A. — Come ciò?

B. — Non dicono male sempre l'uno dell'altro? E non hanno forse ragione di dirlo entrambi? Io per me sono d'accordo con entrambi.

A. — Da quel che vedo tu faresti l'applicazione ai partiti politici in Italia.

## TELEGRAMMI

**Roma** 26. Nella prossima settimana sarà ridotta a soli cinque giorni la quarantena per le isole.

Il nuovo questore Serao ha fatto dei cambiamenti nel personale.

**Roma** 26. E' arrivato il console della Repubblica Argentina in Genova chiamato qui da proprio ministro per spiegare quale sia la posizione giuridica dei grandi vapori italiani respinti dai porti platensi.

**Roma** 26. Credesi che le « Forche Caudine » sieno per cessare le loro pubblicazioni.

**Napoli** 26. Sei giovani, appartenenti a famiglie distinte di Palermo, erano fuggiti dalle case loro per recarsi a Parigi e soccorrere i cholerosi nei lazzaretti di quella città. Giunti a Napoli, i sei giovanotti furono arrestati dalla questura, in seguito ad ordine ricevuto dalle famiglie di Palermo.

**Napoli** 26. Il cardinale Sanfelice, visitò la corazzata « Italia » e la benedì assieme all'equipaggio, accettando quindi una refezione offertagli dagli ufficiali di quella nave.

**Berlino** 26. Le ratifiche del trattato di commercio e navigazione colla Corea furono scambiate il 18 corr.

Iersera 275 persone assistevano a un banchetto in onore di Stanley e dei delegati tecnici alla conferenza. Negri segnalò in lingua tedesca la importanza scientifica della Germania. Staley disse che l'avvenire dell'Africa rimane riservato alla civiltà cristiana. Mantegazza brindò all'alleanza fra la politica e la scienza. Molti altri brindisi.

**Atene** 26. Tricupis, facendo l'esposizione finanziaria, disse che possedeva i fondi necessarii per l'abolizione del corso forzoso, che farassi prossimamente.

## MERCATI DI UDINE

Giovedì 27 novembre

*Granaglie.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Grano nuovo | L. | 9.— | 10.50 | —.— | All'ett. |
| Giallone » | » | 10.90 | 11.50 | —.— | » |
| Cinquantino | » | 7.— | 9.— | —.— | » |
| Pignoletto | » | 12.— | —.— | —.— | » |
| Sorgorosso | » | 5.— | 6.— | —.— | » |
| Segala | » | 10 30 | —.— | —.— | » |
| Frumento | » | 14.75 | 15.— | —.— | » |
| Lupini | » | 6.20 | 6.25 | —.— | » |
| Fagiuoli di p. | » | 15.— | 16.— | —.— | » |

*Frutta.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Castagne | L. | 10.— | 13.— | —.— | Quint. |

*Pollerie.*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Capponi peso vivo | L. | 1.30 | 1.40 | Al kilo |
| Galline » | » | 1.10 | 1.15 | » |
| Pollastri » | » | 1.25 | 1.40 | » |
| Anitre » | » | 1.10 | 1.15 | » |
| Oche (vive » | » | 0.75 | 0.85 | » |
| Oche (morte » | » | 0.00 | 0.00 | » |
| Polli d'india (femmine | » | 1.10 | 1.15 | » |
| Polli d'india (maschi | » | 1.— | 1.05 | » |

*Foraggi e combustibili.*

Fuori dazio

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Fieno dell'Alta I qualità | L. | 4.35 | 4.75 | -.— |
| » » II » | » | 3.25 | 3.50 | -.— |
| » della Bassa I » | » | 3.65 | 4.- | -.— |
| » » II » | » | 2.80 | 3.00 | -.— |
| Paglia da lettiera nuova | » | 3.30 | 0.00 | -.— |

Compreso il dazio

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Carbone (I qualità | » | 7.— | 7.60 | -.— | -.— |
| Carbone (II » | » | 5.75 | 6.00 | -.— | -.— |

P. VALUSSI, proprietario

GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

### Articolo comunicato (1)

*Al signor M. P. (vulgo Magna Putei) in S. Vito al Tagliamento.*

il quale vuol far metafisica la ragione positiva dei conti.

SONETTO.

Or tu chi se', che vuoi sedere a scranna,
Per giudicar da lungi a mille miglia,
Con la veduta corta d'una spanna?
Forse non sai che Orazio ci consiglia

*Tractant fabrilia fabri*, e non c'ingannа?
Quella tua filastrocca (2) senza briglia
Nè l'onesto, nè il vero vero appanna,
Ma su te stesso addensa un parapiglia.

Vuoi proprio ch'io m'impegni nel cimento,
Per far pubblicità, brutto scimiotto,
Eccomi pronto, e tien per giuramento

Che non imbarco mai senza biscotto,
Non dico le mie cose in aria, al vento,
Ma tre e tre fan sei, quattro e quattr'otto.

Udine, 26 novembre 1884.

G. G.

(1) Per questi articoli la Redazione non assume che la responsabilità voluta dalla legge.

(2) Si allude alla lettera da S. Vito inserita nel giornale *Il Friuli*, n. 282, del 25 corr.

## DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 26 novembre

R. I. 1 gennaio 95.18 per fine corr. 95.33
Londra 3 mesi 25.03 — Francese a vista 100.—

*Valute*

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Pezzi da 20 franchi | da | 20.— | a | —.— |
| Bancanote austriache | da | 205.75 | a | 206.25 |
| Fiorini austr. d'arg. | da | —.— | a | —.— |

BERLINO, 26 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Mobiliare | 501.— | Lombarde | 249.50 |
| Austriache | 509.50 | Italiane | 96.40 |

LONDRA, 25 novembre

| | | | |
|---|---|---|---|
| Inglese | 100. 3\|4 | Spagnuolo | —.\|— |
| Italiano | 96.1\|4 | Turco | —.\|— |

FIRENZE, 26 novembre

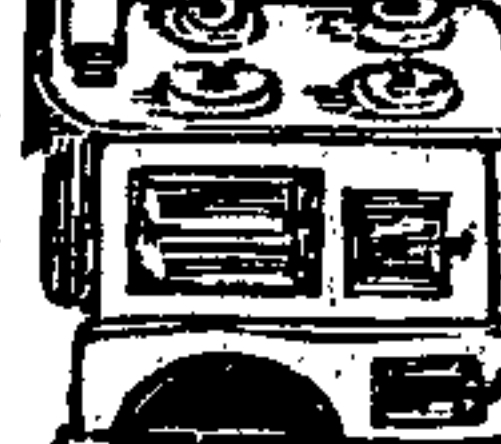
| | | | |
|---|---|---|---|
| Nap. d'oro | —.—.\|— | A. F. M. | 670.— |
| Londra | 25.05 | Banca T. | —.— |
| Francese | 100.15 | Credito it. Mob. | 958 50 |
| Az. M. | —.— | Rend. italiana | 97.55 \|— |
| Banca Naz. | —.— | | |

**Particolari.**

VIENNA, 2 novembre

Rend. Aust. (carta) 81.60, Id. Aust. (arg.) 82.75
Id. (oro) 104.—
Londra 123.— ; Napoleoni 9.75 \|—

MILANO, 2 novembre

Rendita Italiana 5 0\|0 97.40, serali 97.45

PARIGI, 2 novembre

Chiusa Rendita Italiana 97.70

**Da vendere un carro a due ruote (bara) con relativo finimento presso C. Burghart Udine.**

Per la

# stagione invernale

La sottoscritta ha l'onore d'avvisare la sua numerosa ed estesa clientela che coll'avvicinarsi della stagione invernale tiene in pronto un copiosogie straordinario assortimento di

**Stuffe** **Cucine**

**Francklin** **economiche**

**Caminetti** **Caloriferi**

ecc. ecc. a prezzi totalmente moderati da non temere qualsiasi concorrenza.

Avverte altresì che la stessa è disposta ad assumere commissioni tanto per Città che fuori e spedisce listino dei prezzi a semplice richiesta.

**ELISA GOBITTO**

**Piazza S. Giacomo N. 4**
**e deposito in Via Aquileia N. 29**

## La Ditta Pietro Valentinuzzi

DI UDINE

**Negoziante in Piazza San Giacomo**

avendo ritirato direttamente dalla **Norvegia** una grossa partita di **Bacalà** ed **Arringhe** di prima qualità, vende col 12 per cento al disotto dei prezzi che vengono segnati dalle primarie Case di Venezia e Genova.

Tiene anche forte deposito di **Sardelle** d'Istria e **Pesce ammarinato**, nonchè **Fagiuoli nuovi.**

NUOVA PUBBLICAZIONE

# Come viver bene

**con 10 soldi al giorno.**

RIFORMA SOCIALE ALIMENTARE

del Barone *E. Tanneguy De Wogan*

Traduzione di *Emess*

Questo impantante lavoro di grande interesse soci[illegible] dovuto alla penna di un eminente [illegible]ato e scritto in forma popolare, a Bian[illegible] per cura del Giornale l' *Indisp*[illegible] di Palermo, pubblicato in u[illegible]issimo volumetto in carta *chan*[illegible]

**Prezzo del volume Lire una franco di porto in tutto il regno Lire 1.10.**

Si vende presso l' Amministrazione del nostro Giornale.

# MANUALE

DEL

# CACCIATORE

ossia Raccolta di regole e precetti diversi relativi alle armi ed ai cani da caccia; tiro secondo le varie specie di uccellame e selvaggiume; polvere e proporzione della carica.

Milano 4ª edizione. Un elegante volume con vignetta di pagine 160 per una sola lira.

Trovasi vendibile all'Ufficio Annunzi del « Giornale di Udine ».

# ABBONAMENTO STRAORDIN.

DI SAGGIO

**Col 1° dicembre 1884**

# LA VENEZIA

**aprirà un abbonamento straordinario per il solo mese di dicembre 1884 a condizioni speciali**

PREZZI D'ABBONAMENTO:

**Venezia a domicilio Lire 1.—**
**Nel Regno . . . . » 1.30**
**Unione Postale . . » 2.50**

Chi prenderà il suddetto abbonamento di saggio riceverà in **DONO** gratuito i numeri arretrati dell' interessante racconto di OUIDA: **LA BEBÈ** che la *Venezia* pubblica in appendice e che precede di poco il bellissimo romanzo di Richebourg, che in breve essa principierà a stampare.

**FACILITAZIONI AGLI ABBONATI**

VECCHI E NUOVI.

L'abbonamento alla *Venezia* dà diritto di ricevere per sole lire 6.50 la magnifica opera in corso di pubblicazione dallo Stabilimento Sonzogno di Milano **L' Esposizione di Torino** nonchè in dono gratuito **La Guida di Torino**, ricordo dei più splendidi della Mostra Nazionale. Notisi che presso l' editore stesso l' **Esposizione** e la **Guida** separatamente, non si possono avere a meno di *lire dodici*. — Delle quaranta dispense, 38 sono già uscite.

Lettere e vaglia all'Amministrazione del giornale *La Venezia*, Via 22 Marzo, 2398. Venezia.

*La Venezia* sarà spedita gratuitamente dal 1° al 31 dicembre 1884 in Italia, nell'Austria-Ungheria e in Francia, a tutti quegli esercenti, caffè, birrerio, alberghi, che ne facessero richiesta da oggi a tutto 1° dicembre.

All'orologeria

DI

# Luigi Grossi

**in Mercatovecchio N. 13**

UDINE

trovansi in vendita i tanto rinomati Remontoirs Bachschmid, premiati a Londra, Besançon, Filadelfia e Parigi per la perfetta esecuzione del meccanismo e precisione dell'andamento.

Grande assortimento di orologi da tasca di tutti i generi, Sveglie e Pendole, ed a prezzi molto ribassati.

Assume anche le più difficili riparazioni e con garanzia di un anno.

# PEI COMUNI

*L'Amministrazione del Giornale di Udine si fa un dovere di avvertire tutti i signori Sindaci, Assessori e Segretari comunali che per gli avvisi di Concorsi, Aste, Appalti ecc. verrà fatta indistintamente* **ai Comuni** *la riduzione del* **50** *0|0 sui prezzi normali di tariffa (salve le ulteriori riduzioni da convenirsi per inserzioni numerose) e ciò tanto per la 4.ª che per la 3.ª pagina e pei Comunicati.*

*La mitezza delle condizioni e la diffusione del giornale indicano abbastanza la convenienza pei Comuni di scegliere questo mezzo di pubblicità.*

**L' AMMINISTRAZIONE**

# GLICERINA

**rettificata e profumata.**

Per sanare le screpolature della pelle e preservarla da qualsiasi malattia cutanea; conserva fresca la carnagione dando alla medesima finezza e trasparenza.

**Il flacon L. 1.50**

Trovasi vendibile nell'Ufficio del *Giornale di Udine.*

Agg. **cent. 50** si spedisce coi pacchi ostali.

# PIETRO BARBARO

**(Vedi avviso in 4ª pagina.)**

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicité
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

# ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

| PARTENZE da Udine | | ARRIVI a Venezia | PARTENZE da Venezia | | ARRIVI a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 1.43 ant. | misto | ore 7.21 ant. | ore 4.30 ant. | diretto | ore 7.37 ant. |
| » 5.10 » | omnibus | » 9.43 » | » 5.25 » | omnibus | » 9.54 » |
| » 10.20 » | diretto | » 1.30 pom. | » 11.— ant. | omnibus | » 3.30 pom. |
| » 12.50 pom. | omnibus | » 5.15 » | » 3.18 pom. | diretto | » 6.28 pom. |
| » 4.46 pom. | omnibus | » 9.15 » | » 4.— » | omnibus | » 8.28 pom. |
| » 8.28 » | diretto | » 11.35 pom. | » 9.— » | misto | » 2.30 ant. |

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

| da Udine | | a Pontebba | da Pontebba | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 5.50 ant. | omnibus | ore 8.45 ant. | ore 6.30 ant. | omnibus | ore 9.08 ant. |
| » 7.45 » | diretto | » 9.42 » | » 8.20 ant. | diretto | » 10.10 » |
| » 10.35 » | omnibus | » 1.33 pom. | » 1.43 pom. | omnibus | » 4.20 pom. |
| » 4.30 pom. | » | » 7.23 » | » 5.— » | » | » 7.40 » |
| » 6.35 » | diretto | » 8.33 pom. | » 6.35 » | diretto | » 8.20 » |

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

| da Udine | | a Trieste | da Trieste | | a Udine |
|---|---|---|---|---|---|
| ore 2.50 ant. | misto | ore 7.37 ant. | ore 6.50 ant. | omnibus | ore 10.— ant. |
| » 7.54 ant. | omnibus | » 11.20 ant. | » 9.05 » | omnibus | » 12.30 pom |
| » 6.45 pom. | omnibus | » 9.52 pom. | » 5.— pom. | omnibus | » 8.08 » |
| » 8.47 pom. | omnibus | » 12.36 » | » 9.— pom. | misto | » 1.11 ant. |


La purificazione del Catrame, ideata e compiuta pel primo dal Chimico-Farmacista C. Paneraj, ha fornito il vero modo di utilizzare con successo l'azione di questo rimedio; e l'***Estratto Paneraj di Catrame Purificato*** è un importante acquisto per la medicina. Infatti questo nuovo preparato sperimentato da buon numero di Medici in ogni città d'Italia, ed accuratamente analizzato dai distinti Chimici professori L. Guerri, F. Sestini e P. E. Alessandri, è stato unanimamente giudicato *il più potente e più adatto rimedio contro le affezioni catarrali degli organi del respiro, contro i catarri vessicali, uretrali, vaginali ecc., ed in generale contro tutte le affezioni delle muccose,* non che *un mezzo efficace di cura tonica, che avvalora la digestione e vince la disappetenza.*

A questi pregi l'***Estratto Paneraj*** riunisce quelli di possedere un sapore non sgradevole e d'essere facilmente digeribile rendendosi accetto e tollerato da tutti, per cui è naturale che venga ritenuto come migliore delle altre preparazioni di Catrame, e preferito ad esse.

Tale giudizio sull'Estratto Paneraj, resulta unanime da numerose Relazioni Mediche, fatte da egregi pofessori che lo hanno sperimentato su vasta scala, nella loro privata clientela e nei pubblici stabilimenti, rilasciate all'inventore come attestati d'incoraggiamento e di lode: documenti che portano la firma di **70** (dico *settanta*) distinti Medici, che ognuno può vedere e riscontrare, essendo stati pubblicati in piena forma legale e vidimati dalle competenti Autorità Senitarie, nella 3.ª edizione d'un Opuscolo risguardante le Specialità Paneraj, che si trova presso tutti i venditori delle medesime a disposizione del pubblico, *e si spedisce gratis a chiunque ne faccia richiesta al Laboratorio Paneraj in Livorno Toscana.* 16

**Si vende nelle primarie Farmacie a L. 1.50 la Bottiglia.**

Deposito in UDINE alla Farmacia Fabris, via Mercatovecchio — Farmacia S. Lucia condotta da Commessati, — In Artegna da Astolfo Giuseppe, — Gemona Billiani Luigi.

# Disponibili in Soleschiano,

Comune di Manzano, presso l'agenzia dei conti B. circa 60000 magliuoli delle seguenti varietà di viti: Gamay, Malbeck, Pinot, Bordeaux, Borgogna, Carmenet, Merlot, Pique, Grosbidure, Gutedel bianco, Gutedel rosa, Ribolla, Ribolat Fazzalingua. 45

**Primo premio all'Esposizione Mondiale di Calcutta 1883-84**

Diploma d'onore di Prima Classe e Medaglia d'argento

# Ferro-China Bisleri

**Bibita all'Acqua di Seltz e di Soda**

Ogni bicchierino contiene 7 centig. di ferro sciolto.

Vendesi alla farmacia BOSERO e SANDRI in Udine e nei principali caffè. 70

LINEA REGOLARE POSTALE
fra

# l'Italia il Brasile e la Plata

Servizio riunito quindicinale fatto dalle Società R. PIAGGIO & F. - RAGGIO & C.

## Per MONTEVIDEO e BUENOS-AIRES

***Il 1 Dicembre alle ore 10 ant. partirà per il***

**VIAGGIO INAUGURALE**

*il nuovo grandioso e magnifico vapore*

## REGINA MARGHERITA

*della Società* R. PIAGGIO & F.

DI TONNELLATE 7000 E CAVALLI 5500

**Cap. F. MERLANI.**

**Viaggio celerissimo in 16 giorni — Illuminazione elettrica**

Biglietti diretti per **Talcahuano, Valparaiso, Caldera, Arica, Callao** ed altri Porti del Pacifico, con trasbordo a **Montevideo** sui Piroscafi della *Pacific Steam Navigation Company.*

Per imbarco dirigersi alla Sede della Società via S. Lorenzo n. 8 **Genova.** 55

Stabilimento dell'Editore **EDOARDO SONZOGNO** in **Milano.**

ABBONAMENTO STRAORDINARIO DI SAGGIO

**col 1 Dicembre 1884**

# IL SECOLO

GAZZETTA DI MILANO

APRIRÀ UN ABBONAMENTO STRAORDINARIO

**per il solo mese di Dicembre con premi speciali**

Tiratura quotidiana **Copie 115,000**

**PREZZO D'ABBONAMENTO:**

Milano a domicilio . . L. 1.50
Franco di por nel Regno » 2 —
Unione postale d'Europa » 3.35

Tiratura quotidiana **Copie 115,000**

**Chi prenderà il suddetto abbonamento di saggio riceverà in DONO:**

1.° L'**Almanacco illustrato del SECOLO** pel 1885. Un volume di oltre 80 pagine, in-8 grande, con circa 100 disegni.

2.° Tutti i numeri che si pubblicheranno nel mese di Dicembre, del giornale settimanale illustrato **L'Emporio Pittoresco.**

3.° Il **Supplemento mensile illustratto del SECOLO.**

4.° Il **Bollettino bibliografico illustrato** dello Stab. Sonzogno.

*Per abbonarsi inviare Vaglia Postale all'Editore* **EDOARDO SONZOGNO, Milano,** *Via Pasquirolo, 14.*

# Grandi Magazzini PIETRO BARBARO

**UDINE**, Mercatovecchio n. 2

VENEZIA - PADOVA - TREVISO.

**Grandioso assortimento stoffe nazionali ed estere**

PREZZI FISSI — PRONTA CASSA — CONFEZIONE ELEGANTE

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Vestiti completi stoffe novità tutta lana | da L. | **22** | a | **120** |
| Soprabiti d'inverno flanella . . . . . . . | » | **18** | » | **130** |
| Soprabiti e Collari (3 usi) . . . . . . . | » | **35** | » | **130** |
| Collari ruota perfetta . . . . . . . . | » | **15** | » | **80** |
| Makferland o Punch . . . . . . . . . | » | **20** | » | **75** |
| Calzoni novità pura lana. . . . . . . . | » | **5** | » | **40** |
| **Oulster Siberien** (gran novità) . . . . | » | **60** | » | **125** |
| Gilet a maglia . . . . . . . . . . | » | **7** | » | **20** |
| Impermeabili . . . . . . . . . . . | » | **25** | » | **50** |

SPECIALITÀ **Grandioso assortimento Vestiti e Soprabiti per bambini**

**Coperte da viaggio - Plaids inglesi - Veste da camera - Uose stoffa fantasia**

A garanzia dell'acquirente ogni oggetto porterà un cartellino su cui è segnato il prezzo inalterabile.

Qualunque articolo acquistato che non sia di piena soddisfazione, lo si riceve di ritorno.

Si eseguisce **qualunque commissione** entro 12 ore. 82

# IRIS FLORENTINA

OSSIA

## POLVERE IN SACCHETTI

**per profumare la biancheria.**

Si vende ogni sacchetto al prezzo di **L. 1** all'Ufficio de *Giornale di Udine.* 60

Le signore che non lo conoscono ancora possono rivolgersi al nostro Ufficio per avere numeri di saggio *gratis*, e per fare gli abbonamenti. 40

**CONCORRENZA IMPOSSIBILE**

# NODARI LODOVICO

AGENTE AUTORIZZATO [illegible] R. GOVERNO

**Trasporti generali internazionali**

**UDINE**

**Via Aquileia n. 29 A**

Partenze postali per Rio Janeiro, Montevideo, Buenos-Ayres, nonchè per tutte le principali Città della Repubblica Argentina con **prezzi eccezionali ridotti.**

| | | | |
|---|---|---|---|
| Partirà il | 1 Dicembre | il vap. | **Regina Margherita** |
| » | 3 » | » | **Europa** |
| » | 5 » | » | **S. Gottardo** |
| Partirà il | 7 Dicembre | il vap. | **Bisagno** |
| » | 12 » | » | **Manilla** |
| » | 15 » | » | **Sirio** |
| » | 18 » | » | **Matteo Bruzzo** |

Per imbarco passeggieri ed ogni informazione dirigersi all'intestata Ditta - A chi ne fa richiesta, si spedisce gratis manifesti e circolari - Affrancare. 22

**CONCORRENZA IMPOSSIBILE**

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

CONCORRENZA IMPOSSIBILE


Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci